

RICORDO DI OSKAR SCHINDLER

(Torre Pellice 1936 – Torino 2020)



Ricordando Oskar Schindler parliamo del Professore universitario, del fondatore di società scientifiche italiane e straniere, del divulgatore scientifico; per i suoi allievi e collaboratori però è stato in primis una persona generosa, che praticava l'arte della maioutica con il raro merito di far parte delle sua esperienza studenti e colleghi, indipendentemente dal loro ruolo, semplicemente per il piacere della condivisione e del confronto.

Nato a Torre Pellice (To) nel 1936 e laureato all'Università di Torino nel 1961 in Medicina e Chirurgia, Oskar Schindler si era specializzato in Otorinolaringoiatria nel 1964; aveva poi ottenuto la libera docenza in Audiologia e in Otorinolaringoiatria e, nel 1980, la nomina a professore associato di Foniatria. Ha sempre lavorato alle «Molinette» di Torino, da sempre ospedale a

vocazione universitaria, dove dall'area madre dell'ORL era passato all'Unità di Audiologia nel 1974, svolgendo da quel momento esclusivamente professionalità audiologica e foniiatrica. Ne diventò il Direttore nel 1997 (U.O.A.D.U. di Audiologia-Foniatria), andando in cattedra come professore ordinario di Audiologia presso l'Università di Torino, nel 2001.

In quiescenza dal 2008, non esercitava più per precisa scelta di coerenza, ma continuava a frequentare e a insegnare in corsi, congressi e lezioni agli studenti a Torino e in altre Università.

Nell'ambiente torinese era molto conosciuto, da alcuni colleghi in Medicina considerato quasi un filosofo, proprio perché aveva interessi nell'area artistica, umanistica e linguistica, partecipe di fenomeni sociali come l'integrazione, la scuola, le associazioni di pazienti e delle loro famiglie, così come coinvolto in ambienti artistici sia da molti pazienti cantanti e attori, che per curiosità personale e professionale.

Era dalla fine degli anni '60 che si occupava di Foniatria e Logopedia in modo intensivo, individuando il settore della fisiopatologia della comunicazione umana come criterio di definizione più ampia dei propri interessi, utile sia per la fisiologia che per la patologia, utilizzando il concetto centrale di comunicazione come campo semantico di ampio respiro e articolandolo sistematicamente nei confronti di altri ambiti

medici (ORL, audiologia, neurologia, psichiatria, neuropsichiatria infantile, fisiatria, etc.) e non (acustica, linguistica, antropologia, etologia, pedagogia e didattica, sociologia, etc.), dandone una sistemazione tassonomica e patologica. Questa teoresi di fondo ha consentito alla nostra Scuola un approccio poliedrico e adattativo della Riabilitazione logopedica, facendo propri molti nuovi orientamenti non solo in ambito sanitario e di tecniche specifiche, ma anche in discipline affini e di interesse.

Con Arturo Genre aveva condiviso, oltre alla comune origine valdese, i tempi del Collegio universitario torinese che in quegli anni aveva ospitato altri futuri esponenti della cultura cittadina e non solo, come Giorgio Balmas e Umberto Eco. L'istituzione della Scuola diretta a fini speciali per Logopedisti, all'Università di Torino, 1973, e la successiva definizione dell'ordinamento degli studi sul piano nazionale 1982, era stata l'occasione per mettere l'accento e coinvolgere A. Genre nell'insegnamento ufficiale di Linguistica e successivamente, in svariate iniziative, G. Berruto, M. Berretta e infine D. Calleri.

Sono del 1973 «Prime parole» e «Dico bene», editi a Torino da Omega, che testimoniavano la necessità per il mondo logopedico di coniugare le nozioni di linguistica con le esigenze di materiale fonemico di lavoro, scelto in base a criteri di contenuto fonemico

e all'utilizzo di un rapido esame fonemico di prima consultazione, trascritto correttamente ma in modo semplificato rispetto ai diversi alfabeti fonetici, utile alla clinica e alla pratica logopedica (validato poi per l'italiano soltanto nel 2015 da Antonio Schindler *et alii*)¹.

Successivamente, nel 1979, favorì la pubblicazione di «Nozioni di Fonetica acustica», di F. Ferrero, A. Genre, L.J. Boë & M. Contini, sempre presso l'Editrice Omega di cui era responsabile scientifico.

Questi lavori dimostrano la creativa attenzione, lo studio e il lavoro da parte di alcuni personaggi che per svariate contingenze e scelte precise si sono ritrovati a creare un asse Torino-Padova molto forte che legava l'allora Istituto di Glottologia, afferente al Centro di Fonetica del CNR di Padova, diretto dal prof. C. Tagliavini, la Clinica ORL di Padova, diretta dal Prof. M. Arslan, con la Clinica ORL di Torino, allora retta dal prof. F. Brunetti, e l'Istituto Elettrotecnico Nazionale «Galileo Ferraris», la cui sezione di Acustica era diretta da G. Sacerdote, che era stato allievo e collaboratore di Padre Agostino Gemelli. All'Istituto in quel tempo lavoravano anche Franco Ferrero,

1. A Schindler, M. Tresoldi, F. Ambrogi, E. Favero, A. Colombo, M.R. Barillari, P. Velardi (2015). "Reliability, validity and normative data of a quick repetition test for Italian children", *International Journal of Pediatric Otorhinolaryngology*, 79, 888-894.

fisico e fonetista, legato da fraterna amicizia a Oskar Schindler e Roberto Piazza, esperto di fisica acustica e analisi vocale molto noto a Torino per le analisi e perizie sulle voci. In quegli anni sono stati molto ricchi gli scambi culturali e di ricerca fra le due università e fra questi studiosi e il «Galileo Ferraris» dotato di attrezzature e di biblioteca specializzata in acustica, elettrotecnica, misure elettriche, informatica e metrologia.

Oskar Schindler, insieme ad altri medici come F. Pia di Torino e M. Rossi di Padova, oltre a R. Piazza e F. Ferrero, si era già cimentato in lavori dedicati alla clinica, come il «Manuale di Audiofonologia» del 1974 e, insegnando nelle prime Scuole universitarie di Logopedia e di Foniatria delle Università di Torino, Padova e Ferrara, era stato relatore di tante tesi di diploma e di laurea, coniugando l'importanza di insegnamenti sanitari di base con quelli di fisica acustica, fonetica e fonologia in molti ordinamenti degli studi dei corsi per logopedisti. Questi apporti promuovevano un bel progresso degli studi sulle modalità di trasmissione delle informazioni linguistiche lungo il canale uditivo-vocale, delle caratteristiche acustiche utilizzate nella trasmissione e ricezione dei messaggi, delle e modalità neuro-fisiologiche che regolano i processi di codificazione e decodificazione del parlato, le strategie di apprendimento delle capacità

comunicative nell'individuo normale e patologico applicando i principi della fisica acustica non solo alla fonetica sperimentale ma anche alla clinica riabilitativa foniatria e logopedica.

Fu alcuni anni dopo, verso la fine degli anni '70, che precorrendo i tempi e le successive mode si creò una conoscenza e poi una collaborazione fra O. Schindler e il suo gruppo e il laboratorio di ricerca dell'allora Istituto di Psicologia del CNR (poi divenuto Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione – ISTC), dove lavoravano Virginia Volterra, che ne sarebbe stata poi direttrice, e Cristina Caselli, con alcune logopediste come borsiste o consulenti fra cui vogliamo ricordare P. Massoni e S. Beronesi.

Recentemente di lui hanno scritto V. Volterra e C. Caselli (in *Logopedia e comunicazione*, 17 (1)):

«La maggior parte degli audiologi e dei foniatri dell'epoca non degnava di alcuna attenzione le ricerche sulla semantica e sul linguaggio come funzione e sulle lingue. Curioso e aperto verso quanto avveniva all'estero e in Italia nel campo della ricerca con riflessi sulla riabilitazione, Schindler seguiva con interesse e sistematicità gli studi relativi a diverse discipline che considerava fra loro interconnesse, con l'intuizione, assolutamente originale in quegli anni,

che il linguaggio è parte di una più generale capacità cognitiva e che aspetti neurobiologici e ambientali concorrono nel modulare le abilità comunicative e linguistiche, e il loro sviluppo. Queste conoscenze diventavano fondamentali per comprendere a fondo le problematiche legate alla fisiopatologia della comunicazione umana in generale, e in particolare le ripercussioni che la perdita uditiva ha sullo sviluppo comunicativo, linguistico e sugli apprendimenti scolastici del bambino e del ragazzo sordo. Conoscenza da trasformare in azioni concrete per l'intervento. Avendo molto chiara la differenza fra linguaggio e comunicazione si schiera quindi a favore di un approccio che utilizza la Comunicazione Totale, in particolare con il bambino sordo. Personalizzando sempre di più questo approccio e adattandolo alla realtà italiana, forma un gruppo di logopedisti che mettono in pratica e contribuiscono ad affinare questo modello».

A cavallo degli anni '80 furono molte le occasioni di organizzare momenti di confronto, eventi formativi, dove docenti dell'Istituto di Glottologia di Torino portavano nuovi spunti di riflessione o elementi di studio molto frequentati dai Logopedisti, Negli anni 1981-83 Daniela Calleri ci aiutò a

riflettere e a prepararci teoricamente al primo corso di Lingua Italiana dei Segni che si svolse per un biennio a Torino con la supervisione e l'intervento del gruppo del CNR di Roma e con il coordinamento scientifico del prof. Schindler e dell'allora Associazione Logopedisti Piemontesi (1986-88).

Ancora nel 2014, nell'ambito di una discussione scientifica apparsa sulla rivista *Psicologia Clinica dello Sviluppo* (XVIII, 3, pp. 461-463) curata da Virginia Volterra, «Chi ha paura della lingua dei segni?» (un dibattito ancora molto attuale se dopo più di trent'anni di ricerche se ne discute con vigore) compare anche un contributo di O. Schindler.

Le ricadute in Foniatria e Logopedia di una fisiopatologia della comunicazione umana, utilizzando il concetto centrale di comunicazione come campo semantico ampio e duttile, riferito alla competenza del parlante in qualunque modo questa possa esprimersi sono molto ampie e portano il gruppo torinese a intervenire in molte condizioni morbose: si creano i presupposti per la valutazione e presa in carico di bambini molto piccoli, prima dell'anno di vita, grazie agli studi sui gesti che precedono e accompagnano l'emergere delle prime parole; la capacità di comprensione della lingua parlata e la combinazione di gesti e parole come facilitatori di concetti più complessi che preparano la comparsa delle pri-

me frasi. Anche le nuove suggestioni della Pragmatica hanno fortemente influenzato la riabilitazione logopedica secondo un modello semantico con i pazienti afasici o con la presa in carico delle persone con traumi cranici e altre gravi cerebrolesioni acquisite, fin dalla fase acuta dell'uscita dal coma.

Un'altra sezione di competenza e interessi che ha interessato tutta la vita professionale di O. Schindler è quello della Vocologia, come scienza della voce in sanità, in un'ottica funzionale e integrata, clinica, riabilitativa (e chirurgica). Appassionato di musica, che praticava lui stesso, non è un caso che gli interessi di tipo audiologico e foniatico lo abbiano portato dall'analisi originale della percezione uditiva, come aspetto gnosico-percettivo di processamento del dato sensoriale, secondo nove categorie pedagogiche che vanno dagli universali percettivi alle diverse gradazioni di frequenza, intensità, andamento nel tempo di ogni stimolo sonoro.

Sulla scia dei colleghi francesi, Schindler considerava la voce e le sue malattie non solo come patologia d'organo ma come strumento e fenomeni di espressione dell'individuo, fulcro di numerose attività e stati d'animo, elemento di caratterizzazione personale, del proprio stato e dell'ambiente in cui la si usa; l'applicazione di molte delle sue convinzioni e competenze nel vasto campo della voce e delle sue pato-

logie, così come l'interesse per la voce artistica fin dai primi anni in ORL, analizzando e poi curando la voce di molti cantanti lirici e anche di musica leggera, è testimoniata anche da una lunga collaborazione con il Teatro Regio di Torino di cui era consulente e con il Teatro Stabile di Torino e con la sua scuola per attori.

Del 2009 è «La voce», uno dei suoi ultimi apporti in argomento; nello stesso periodo la collaborazione con A. Romano e con il LFSAG nella partecipazione agli eventi organizzati per la *Giornata Mondiale della voce* dalla nostra Università.

Questo e molto altro era Oskar Schindler; ha lasciato un grande vuoto fra i suoi collaboratori, amici, allievi dato che molti di noi sono stati onorati e felici di esserlo.

IRENE VERNERO
Logopedista Pedagogista
Dip. Scienze Chirurgiche
Università degli Studi di Torino

MARIO ROSSI
già Prof. di Foniatria
Università degli Studi di Padova

Bibliografia scelta

Schindler O., Scioldo M. (1973). *Prime parole scelte per contenuto fonemico*, Torino: Omega.

Bonazzi I., Schindler O. (1973). *Dico bene*, Torino: Omega.

Schindler O. (1973). *Il materiale fonetico*, Torino: Omega.

Schindler O., Mari N. (1974). *Colloquio fra canto e foniatria*, Padova: Zanibon.

Schindler O. (a cura di) (1974). *Manuale di Audiofonologopedia, Propedeutica*, Torino: Omega.

Schindler O. (in coll. con N. Mari) (1986). *La foniatria come arte, il canto come tecnica*, Padova: Zanibon.

Schindler O. (a cura di) (2009). *La voce*, Padova: Piccin.